ANNO XXXII. | Dome..ica, 9 [F]ebbraio 1879 | N. 39

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 36 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, pian terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies & Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

1 Roma, 8 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il Messaggio del signor Giulio Grévy che il telegrafo ci ha trasmesso l'altro ieri, è conforme al testo che i giornali francesi pubblicano oggi. La traduzione è stata fatta fedelmente e nulla vi fu omesso. Quindi non ripubblicheremo questo documento. Non possiamo dire il medesimo del discorso del signor Gambetta. Il quale, come risulta dal testo che si legge oggi nei giornali di Parigi, abbraccia due parti: nella prima il signor Gambetta dice di essere consapevole della grave responsabilità che si è addossata coll'accettare di succedere al grande cittadino e uomo di Stato chiamato poc'anzi ad occupare la presidenza della repubblica ed espone le intenzioni con cui si propone di adempiere i doveri inerenti al suo alto ufficio; nella seconda egli ricorda alla Camera i gravissimi obblighi che essa ha verso il paese e la invita a compierli con sollecitudine ed energia.

Importa di conoscere le parole testuali che il signor Gambetta ha pronunziato. Perocchè danno al suo discorso un colore alquanto diverso da quello che appariva dalle monche notizie telegrafiche: « Noi seguiremo, disse il presidente della Camera di Versailles, le tracce del nostro predecessore. Siamo orgogliosi di succedergli, ma abbiamo fermo desiderio di riprodurre le linee principali della sua magistratura, la sua vigilante attenzione a tutte le discussioni della Camera, la sua imparzialità verso tutti i partiti, la cura scrupolosa dei regolamenti e di tutte le libertà della tribuna. I quali doveri spero di poterli compiere associandoli col rispetto che ognuno qui deve alla Costituzione ed ai poteri della repubblica. »

E parlando poscia degli obblighi dell'Assemblea si espresse in questi termini: « Attualmente noi possiamo e dobbiamo essere persuasi che i governi di lotta hanno finito il loro tempo. La nostra repubblica, uscita infine vittoriosa dalla confusione dei partiti, deve entrare in un periodo organico e creatore. Quindi vi invito soprattutto a concentrare il vostro ardore, la vostra dottrina, la vostra intelligenza e tutti i vostri sforzi sulle grandi questioni scolastiche, militari, finanziarie, industriali, economiche, che vi stanno dinnanzi ed il cui scioglimento è legittimamente aspettato dalle giovani generazioni, dal l'esercito, dagli operai, dai produttori, insomma dalla nazione. Voi, mandatari due volte consacrati dal suffragio universale, avete ubbidito alla prima delle sue volontà, salvando la repubblica. Voi ne adempirete le altre volontà, assicurandogli, d'accordo col governo, i benefici della pace, le garanzie della libertà, le riforme domandate dall'opinione pubblica e fondate sulla giustizia. »

Il testo dei due punti principali di questo discorso ne modifica compiutamente il significato. Il signor Gambetta ha parlato come poteva e doveva parlare il presidente di un'Assemblea, che ha lottato fino ad oggi contro ai partiti contrari per istabilire definitivamente il governo repubblicano in Francia e che deve ora adoperarsi a dare a questo governo una legislazione ed un organismo conformi allo spirito di esso. Anche il rispetto per la costituzione che egli ha in animo di conciliare col rispetto per la libertà della tribuna e coll'imparzialità verso tutti i partiti, è dettato da un corretto sentimento dei doveri inerenti all'alto suo ufficio.

La *Pall Mall Gazette* pubblica un dispaccio da Copenaghen, nel quale si annunzia che il barone Heydebrand, ministro di Germania, ha ricevuto l'ordine di presentare immediatamente le sue lettere di richiamo. Già altri giornali inglesi avevano precedentemente annunziato il richiamo degli inviati danesi da Berlino e da Vienna. Di questo gravissimo fatto si occupiamo nell'articolo di fondo.

La stampa estera ci reca particolareggiate notizie dell'abboccamento fra il re di Spagna e il re di Portogallo, che è intervenuto a Elvas, sul confine dei due regni, nell'occasione dell'inaugurazione della ferrovia Ciudad Real-Madrid. Affettuoso è stato l'incontro dei due sovrani. Alla fine della colazione, che re Luigi offrì a re Alfonso, si fecero dei brindisi, i quali meritano di essere segnalati e confermano il giudizio che noi abbiamo portato sopra il carattere ed il significato di questo convegno. Il re di Portogallo si alzò per il primo e disse: « L'amicizia che ci unisce sia pegno di unione tra i nostri due popoli. » Re Alfonso rispose: « L'unione delle Case di Braganza e di Borbone sia ad un tempo unione della Spagna e del Portogallo. » Questi brindisi fanno intravvedere chiaramente lo scopo di questo abboccamento, il quale sembra doversi effettuare coll'intima unione e colla fusione degli interessi materiali e sociali dei due paesi, pur rimanendo intatta l'autonomia di ciascuno.

LA QUESTIONE DELLO SCHLESWIG

Una questione che da gran tempo pareva dimenticata, risorge ad un tratto ed assume un carattere che ancora non possiamo dire quanto sia grave, ma che certamente aggiunge una nuova complicazione alle altre che già in troppo gran numero travagliano l'Europa.

Il telegrafo, fondandosi sull'autorità dei giornali inglesi annunzia il richiamo del ministro germanico presso la Corte di Copenhaghen. Gli stessi giornali avevano già annunziato come imminente il richiamo dei rappresentanti della Danimarca presso le Corti di Vienna e di Berlino. Argomento della controversia continuano ad essere le popolazioni dello Schleswig, che la Germania volle annettersi dopo la guerra vinta, insieme all'Austria, contro alla Danimarca. È noto che il principe di Bismarck trasse da quella guerra il maggior guadagno, lasciando senza alcun compenso la sua alleata. E si ricorda eziandio che nè le popolazioni annesse violentemente nè la Danimarca riconobbero mai la legittimità di quell'atto, compiuto unicamente pel diritto del più forte e senza che le popolazioni fossero in alcun modo consultate.

Nè il principe di Bismarck aveva raggiunto in quel tempo il grado di potenza che conseguì di poi, nè si era ancora ritornati in Europa al culto del diritto di conquista. Durante il regno di Napoleone III, che noi dobbiamo giudicare dal punto di vista degli interessi dei popoli e non solamente da quello degl'interessi interni della Francia, ci fu come una continua corrente d'idee e di sforzi favorevoli al rispetto della volontà popolare e alla ricostituzione delle nazioni nei loro naturali confini. Tutti i mutamenti avvenuti nella carta d'Europa, in quel non breve periodo di tempo, furono preceduti o accompagnati da plebisciti, ch'erano una conferma del principio della sovranità popolare, dal quale l'imperatore dei francesi faceva derivare anche la legittimità del suo trono. L'annessione di gran parte dello Schleswig alla Prussia vincitrice (poichè allora non si parlava ancora di una Germania unita sotto lo scettro dell'imperatore Guglielmo) fu un'eccezione a quella regola. Era naturale che l'imperatore dei francesi, qualunque fosse l'opinione sua sulla nazionalità di quelle popolazioni, approfittasse della prima occasione opportuna per costringere anche il principe di Bismarck ad inchinarsi davanti all'autorità dei plebisciti. L'articolo 5° del trattato di Praga, del quale tanto si discorre in questi giorni, sebbene conchiuso tra la Prussia e l'Austria era dovuto in massima parte alla influenza e alle premure di Napoleone III. Con quell'articolo si stabiliva che le popolazioni dello Schleswig del Nord fossero consultate sui loro destini, e spettasse a loro il decidere se volevano rimanere colla Germania oppure ritornare colla Danimarca.

Il principe di Bismarck accettò questo articolo, ma ne ritardò quanto potè la esecuzione. Anzi la indugiò tanto che sopraggiunse la guerra del 1870 e con essa Sédan e la caduta dell'impero francese. Con Napoleone III, a che negarlo? scomparve pure il più forte appoggio al principio delle nazionalità. Senza dubbio le idee giuste non possono perire e rapidamente o lentamente proseguono il loro cammino. Non è men vero però che quel principio il quale, finchè Napoleone III fu potente, era, per così dire, inscritto nel diritto pubblico europeo, ritornò poscia ad essere nulla più che una nobile aspirazione, e al canone della sovranità popolare si sostituì nuovamente l'interesse delle grandi potenze, indipendente da ogni altra considerazione.

Non entreremo a discutere su questo grave mutamento avvenuto dopo il 1870. Lo abbiamo soltanto accennato per dimostrare che il principe di Bismarck, il quale, vivo e regnante Napoleone III, non si era mai piegato alla dottrina dei plebisciti, doveva necessariamente ripudiarla in modo aperto, appena riacquistata interamente la propria libertà di azione.

Unico ostacolo all'abrogazione dell'articolo 5° del trattato di Praga era l'Austria-Ungheria, colla quale, come abbiamo detto, il trattato era stato conchiuso. Ma gli uomini politici dell'Austria Ungheria, non esclusi i più liberali, non mostrarono mai una grande tenerezza per i plebisciti, e tanto meno pel principio delle nazionalità. E ciò si spiega, considerando la formazione stessa della monarchia austro-ungarica. Lo Schleswig del Nord era, di fatto, unito ormai da molti anni alla Germania, nè si vedeva alcuna probabilità che questa si disponesse a retrocederlo. Che cosa significava dunque per l'Austria l'obbligo imposto alla Germania d'interrogare quelle popolazioni? Evidentemente, l'art. 5° era diventato una clausola priva di sanzione, e si capisce che il governo austro-ungherese l'abbia abbandonata. E tanto più facilmente si spiega la sua condiscendenza, se è vero, come si afferma, che la Germania ha promesso di contraccambiare il favore, agevolando i progressi dell'Austria in Oriente. La qual cosa, essa pure, è naturalissima, poichè alla Germania giova tutto ciò che vale a spingere vieppiù maggiormente l'Austria in quella via nella quale ha mosso i primi passi coll'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Non sappiamo ancora se verrà confermata la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche tra la Danimarca e la Germania. Se ciò è accaduto o deve accadere, convien credere che la Danimarca speri di ricevere almeno un aiuto morale dalle potenze che in questa delicata questione hanno interessi non interamente identici a quelli della Germania, e che anzi si può credere li abbiano contrari. E fra queste potenze si cita la Russia, alla quale non può tornare gradito che i porti dello Schleswig irrevocabilmente appartengano all'Impero germanico. Ma trattandosi di un fatto compiuto da gran tempo, noi riteniamo poco probabile che qualcuno voglia sorgere a distruggerlo o contrastarlo. E la Russia non ci pare disposta ad invocare la dottrina dei plebisciti, quand'anche si tratti de' suoi interessi materiali. Nè, a nostro avviso, l'Inghilterra riceve, dal suo canto, un danno così grave e diretto che la obblighi ad intervenire efficacemente.

Tutto si ridurrà, pertanto, allo sfregio recato ad un principio, in nome del quale si sono compiuti grandi avvenimenti. E di questo sfregio l'Italia non può essere spettatrice indifferente, quantunque la questione non la riguardi di da vicino. Non possiamo fare che sterili voti, ma le nostre simpatie debbono sempre essere per la libera manifestazione della volontà e dei desiderii dei popoli.

LE NUOVE SPESE MILITARI

Secondo la promessa fatta ieri, pubblichiamo oggi la prima parte della relazione ministeriale che precede i sette progetti di legge per nuove spese militari, ieri da noi riprodotti:

Signori!

Quando nel 1875 la Camera dei deputati fu chiamata a discutere i progetti di legge presentati dal ministro della guerra nelle tornate 21 gennaio e 3 febbraio, relativi a provvista di armi e di materiali vari, a lavori per la difesa dello Stato ed alla costruzione e sistemazione di fabbricati, di strade e di ferrovie ad uso militare, fu stabilito, di comune accordo tra il ministro e la Commissione incaricata di riferire in proposito, di limitare gli assegnamenti delle somme richieste al quadriennio 1875, 1876, 1877 e 1878, riservando di provvedere ulteriormente con nuove leggi da presentarsi al Parlamento.

I progetti che ho l'onore di presentarvi oggi riguardano le spese straordinarie da farsi nel quadriennio 1879, 1880, 1881 e 1882.

Si è creduto conveniente di abbracciare un periodo di quattro anni, imperocchè sarebbe impossibile attendere ordinatamente ai lavori di cui si tratta, se si dovessero stanziare di anno in anno le somme necessarie per provvedervi. Costretti a condurre con mezzi limitati un'opera di lunga lena, qual è quella di compiere gradatamente i nostri apparecchiamenti militari, risolveremmo molto imperfettamente il problema se ogni anno si dovesse stabilire il nostro compito per l'anno successivo e non ci fosse quindi possibile trovare una base di produzione continuata e regolare per i nostri opifici, oltre di che non potremmo conseguire la maggiore possibile economia nelle fabbricazioni.

Le spese straordinarie proposte per soddisfare ai bisogni seguenti:

1. Provvista di fucili e moschetti modello 1870 (lire 21,120,000);
2. Ultimazione della fabbrica d'armi di Terni (lire 1,500,000);
3. Provvista di materiale per artiglieria da campagna e per armamento delle fortificazioni (lire 21,400,000);
4. Approvvigionamenti di mobilitazione (lire 5,350,000);
5. Costruzione e sistemazione di fabbricati militari, piazze d'armi, poligoni d'artiglieria e genio, lavori su strade ordinarie e sulle ferrovie per aumentarne la produttività (14,600,000 lire);
6. Provviste per dotazioni di materiali del genio nelle fortezze (lire 800,000);
7. Fortificazioni e lavori a difesa dello Stato (lire 25,000,000).

Oltre a queste somme, che devono gravitare sul bilancio della guerra nel quadrennio 1879-1882, ve ne sono ancora altre già assegnate per leggi speciali riguardanti spese le quali dovonsi pure eseguire nello stesso periodo di tempo, ed ammontano a lire 20,506,000, cioè:

3,746,000 lire per fucili e moschetti modello 1870.

2,300,000 lire per artiglierie di gran potenza.

13,100,000 lire per la diga e le fortificazioni della Spezia.

1,450,000 lire per la carta d'Italia (oltre a lire 350,000 all'anno per altri 8 anni).

Perciò le somme a spendersi sul bilancio straordinario della guerra per il prossimo quadrennio ascendono in totale a lire 119,366,000.

Il riparto generale come risulta in appresso, dovrebbe essere il seguente:

23,446,000	. . . .	nel 1879
29,500,000	. . . .	nel 1880
29,960,000	. . . .	nel 1881
36,450,000	. . . .	nel 1882

Tale somma è di alquanto superiore a quella che era generalmente stata assunta per il bilancio straordinario della guerra, secondo gli accordi presi tra il Ministero e la Commissione incaricata di riferire sulle proposte di spese straordinarie presentate nel 1875. Spero però che, dopo la succinta esposizione dei motivi che spingono il ministero a presentare le attuali proposte, la Camera vorrà approvarle, ricordando come in varie e ripetute occasioni le siano in questi ultimi tempi stati fatti presenti i nostri bisogni militari.

Non è qui il caso di occuparsi delle somme già assegnate al bilancio straordinario mediante leggi speciali già votate, essendo state quelle leggi ampiamente discusse a loro tempo, nè potrebbe venirne contestata l'urgenza; che anzi taluni, in occasione della loro presentazione, non si peritarono di dichiararle insufficienti.

È dunque mestieri di esaminare più particolarmente i nuovi progetti che ora si sottopongono alla vostra approvazione.

I.

Armi portatili.

Nell'anno 1879 saranno spese le ultime 3,746,000 lire della 15,132,000 stanziate con legge 29 aprile 1877 per la fabbricazione di 300,000 fucili e moschetti, modello 1870, con sciabola, baionetta e fodero, e relativo buffetterie, munizioni, ecc.; cosicchè al 1° gennaio 1880 avremo i 440,000 fucili e moschetti necessari per l'armamento dell'esercito permanente e delle relative truppe di complemento, ciò appunto quanto ebbe a dichiarare alla Camera il mio onorevole predecessore nella tornata del 15 dicembre 1876.

Però altri 220,000 fucili e moschetti occorrono per la milizia mobile e le sue truppe di complemento, come fu pure già accennato nella Relazione della Commissione presentata alla Camera nella tornata 3 marzo 1877.

Quando avremo queste nuove armi, quelle trasformazioni a retrocarica attualmente esistenti potranno essere destinate alla milizia territoriale.

Nè a questo punto potrà certamente arrestarsi la fabbricazione di fucili e moschetti, modello 1870; ma bisognerà continuare ancora ad allestirne annualmente un certo quantitativo per raggiungere il milione menzionato nella Relazione del 1° maggio 1875.

Solamente quando arriveremo a quel punto si potrà pensare ad avere completo l'armamento della nostra milizia territoriale, senza ricorrere a fucili ad avancarica.

Tutte le armi da fuoco, modello 1870, esistenti sino ad oggi, hanno una dotazione di 328 cartucce, e tale la avranno pure quelle che saranno fabbricate colla somma residuale di lire 3,746,000 che si ha ancora disponibili sui fondi stanziati colla legge 29 aprile 1877.

È ben inteso che dal fondo di dotazione sarà però mestieri dedurre quelle cartucce per il tiro al bersaglio della fanteria che non si possono provvedere sul bilancio ordinario.

Questo prelevamento di cartucce per il bersaglio dal fondo di dotazione è stato imposto al ministero dalla Camera stessa, in occasione della discussione della legge 23 aprile 1877.

È però da osservarsi che, se quella dotazione di 328 cartucce è conveniente per le armi destinate all'armamento dell'esercito di prima linea e delle rispettive truppe di complemento, si può ammettere che la dotazione di quelle destinate all'armamento della milizia mobile possa essere sufficiente se si stabilisce in una cifra minore, cioè in 200 cartucce. Si comprende che debba essere calcolata più abbondantemente la dotazione per le truppe che per le prime devono essere impegnate in una guerra, mentre si può essere più parchi nel calcolarla per quelle di 2ª e di 3ª linea.

Non devo però tacere che si manifesta, dopo l'ultima guerra, una decisa tendenza ad aumentare il munizionamento per le armi da fuoco portatili.

Il costo del fucile completo colle sue buffetterie e con 200 cartucce è di L. 96 circa; per 220,000 armi la spesa occorrente ammonta perciò a L. 21,120,000, che avrei ripartita in quattro anni: parendomi che tutti converranno che non è troppo il pretendere che fra 4 anni possano essere disponibili le 220,000 armi per la milizia mobile.

26

APPENDICE

NIDI DI TORTORE

DI

RAFFAELE GIOVAGNOLI

— Davvero, sa...

— Ci farà un vero favore.

— E, spero — soggiunse poscia la signora Sabina — che ella mi vorrà scusare se... debbo uscire...

— Ma la si accomodi, signora Sabina mia — rispose sorridendo il Barone — andiamo... via... che cosa sono questi complimenti fra vecchi amici, quali siamo noi!..

— Eh!.. amici di antica data davvero — disse sussurrando la signora Sabina. — Quanti anni saranno che ci conosciamo?... Molti.... eh molti.... Aspetti... aspetti... eh!.. venticinque anni almeno!.. Erano quattro anni che mi era maritata col mio povero Nanni, quando ebbi il bene di conoscere lei... sicuro... aveva già avuta la mia prima figliuoletta... povera Bice!.. che mi morì che la aveva appena due anni!.. Quanto ho pianto!.. E ricordo con piacere quante volte ella, alla sera, mentre il mio povero Nanni gli era nelle cucine di Sua Altezza a attendere al suo officio, veniva a tenermi compagnia... Che belle ore che si passavano insieme!.. Ma!.. quei tempi se ne sono andati, pur troppo!.. Non dico per lei, sa, signor Barone, che... anzi... grazie a Dio... ella è lì vegeto, robusto... fresco... che la fa proprio invidia a qualsiasi giovinotto... ma dico per me che son qui vecchia, malconcia, imprescinttita da far pietà...

— Oh! ma che dice, signora Sabina!.. Ella sta benissimo, è sana, robusta, che Dio la conservi, che!..

— Eh!.. no... no — disse la signora Sabina, sospirando e crollando il capo — non son più quella... non son più quella!.. Basta: io scappo... bisogna proprio che scappi... perchè a mezzo giorno ho un convegno con l'avvocato Sargolini... per quell'affare della pensione che ella sa... E gli avvocati non bisogna farli aspettare... specialmente quando ci difendono per favore... per carità.... Ella resti pure a fare un po' di conversazione con la mia Leonilde... con questo angioletto che, non faccio per dire, ma la è proprio una tortorella... E non mi fiderei di lasciarla con nessuno, sa, signor barone, con nessuno... ma con lei!.. con lei gli è un altro paio di maniche!.. Ella è la persona che io più di ogni altra stimo e venero al mondo, cosicchè gliela affido a occhi chiusi...

In questo punto le campane delle chiese più vicine cominciarono a suonare a mezzo giorno.

— Oh Madonna mia! — esclamò interrompendosi, la signora Sabina — mezzogiorno!.. Di già mezzogiorno!.. Eh!.. bisogna che scappi via... A rivederla, signor barone; addio bimba mia.

E così dicendo strinse la mano al suo ospite e baciò ripetute volte la figliuola, soggiungendo:

— Già... tornerò presto, ma, ad ogni modo, rammentati, Nildo mia, se mai suonassero all'uscio, di non aprire a nessuno, di non rispondere a nessuno: se il signor barone se ne va prima che io torni, ricordati di tirare il chiavistello. Addio, addio.

E la signora Sabina se ne andò in gran fretta, chiudendo, dietro di sè, l'uscio che metteva sul pianerottolo.

Quando la vedova del cuoco del granduca fu uscita dalla sua camera, gettò in tutta fretta uno sguardo in su ed uno in giù, per vedere se alcuno dei suoi casigliani fosse sul pianerottolo: tutti gli usci erano chiusi fuori di quello di Orsolina che era aperto, giacchè essa aveva posto presso la sua porta il fornello acceso, sul quale aveva messo a scaldare i ferri da stirare. La signora Sabina adunque si diresse celeremente verso la scala. Ma nel momento che essa la infilava e cominciava a discendere i gradini, Orsolina apparve sull'uscio della propria camera per cambiare un ferro e vide la signora Sabina che discendeva la scala, senza essere da lei veduta.

Questo fatto non produsse alcuna meraviglia in Orsolina, la quale, deposto sul fornello il ferro raffreddato e presone uno caldo, rientrò nella sua camera e continuò a stirare, canticchiando, secondo il suo solito, a mezza voce e vagando con la fantasia in un'oasi di felicità, di ebbrezze, di amore, così della quale pochi giorni prima non aveva che una confusa idea, e di cui invece, in quel mattino, dopo l'abboccamento notturno avuto col suo Evaristo, essa scorgeva delinearsi chiaramente dinnanzi ai suoi occhi i verdi contorni, il cielo azzurro, l'aria profumata, la frescura e le delizie di ogni maniera.

La giovinetta aveva già più volte guardato verso la finestra di Evaristo: ma quella finestra si ostinava a rimaner chiusa. Orsolina se ne arrabbiava non poco, ma la finestra dello studente continuava a rimaner serrata ugualmente.

— Bell'amore!... affemmia!... bell'amore davvero!... pensava la fanciulla intanto che andava accuratamente calcando col ferro le mille piccole pieghe della camicia di tela finissima che aveva stesa dinnanzi a sè sul tavolo. — Quanto ardore!... quale premura!... Quel caro Evaristo!... mi ama immensamente, mi ama.... ma dopo tutti i suoi comodi però.... Eh!... non è sciocco egli, no: non ci si vuol mica prendere una scalmana lui, con questo amore... oibò!.. non è così folle!... E fa bene... così anzi bisogna fare!... Perchè prendersela tanto!... Amore e dormire!... Un amore che ha riposato le sue brave otto ore non corre nessun rischio di morire fra gli sbadigli!...

E Orsolina non aveva tutti i torti, chè, per quanto ciò possa parere poco poetico e poco romantico, era, nondimeno, proprio vero. Evaristo con tutto l'ardore della sua passione per la bella stiratrice, si era coricato, come dicemmo, verso le tre e mezzo, aveva preso sonno alle quattro e, sopraffatto dalla stanchezza suscitata in lui dalle tante emozioni provate il giorno innanzi, aveva dormito profondamente e tutto di un fiato otto lunghe ore e, nel momento appunto che Orsolina lo andava, fra sè e sè, accusando di freddezza, di noncuranza e di poltroneria, egli aveva aperta la finestra della sua camera, si era lavato, si era pettinato, aveva acceso la sua pipa e si era posto alla finestra aspettando l'apparizione invocata e desiderata della sua Orsolina.

Quando questa ebbe finito di stirare, ad una ad una, tutte le piccole pieghe di quella tal camicia, depose il ferro sopra un piccolo pezzo di marmo, che appositamente ella teneva sul tavolo, e si avviò alla finestra e di là vide Evaristo, il quale, come scorse la giovinetta le si inchinò ripetutamente e rispettosamente e soavemente le sorrise.

Ella, pur guardando il giovine con pupille in cui brillava la gioia, tenne duro e fece spallucce, in atto di noncuranza, nè rispose ai sorrisi e ai baci che Evaristo le inviava. Quindi si ritrasse, mormorando a fior di labbro:

— Sì, sì, canta, canta, carino mio... prima di vedere un sorriso hai da aspettare mezz'ora, hai da aspettare!.... Quanto è simpatico però... quanto è simpatico!...... Io me lo mangerei!..... Bello e buono!.... quantunque un po' dormiglione!.... Ma ha un'aria così franca, così gioviale, così alla buona che gli si può proprio perdonare questa grossa dormita!...

Frattanto Orsolina si era apparecchiata sul tavolo un'altra camicia, poi aveva preso il ferro di cui si era servita fin lì e, avviandosi a cambiarlo, fece la strada più lunga e passò dinnanzi alla finestra gettando uno sguardo sul suo amante che, appena la vide apparire, con le punte delle cinque dita riunite della sua sinistra raccolse dalle sue labbra una quantità di baci e depostili sulla palma, stesa ed aperta in linea orizzontale, della propria destra, li inviò col soffio delle sue labbra all'indirizzo di lei.

Sorrise ella alquanto e scosse la testa, in atto di indifferenza, e corse a cambiare il ferro, e, ritornando, percorse la stessa via più lunga e semicircolare, e passò di nuovo davanti alla finestra.

(Continua)

D'altro canto colle L. 3,746,000 già assegnate per legge al bilancio del 1879, per terminare la fabbricazione delle 440,000 armi per l'esercito di prima linea, se ne potrebbe fabbricare solo 33,000, mentre nel 1878 se ne sono prodotte circa 100,000. Sarebbe certamente cagione di gravi perturbazioni economiche e tecniche se la fabbricazione venisse d'un tratto così sensibilmente diminuita nel 1879. Oltre all'inconveniente di ritardare di troppo la fabbricazione delle armi, la quale dovrà poi permettere l'armamento unico per l'esercito di prima e di seconda linea, bisognerebbe congedare due terzi del personale operai impiegato nella fabbricazione stessa. Perciò della somma di L. 21,180,000 richiesta, vi domando la ripartizione seguente, la quale permetterà di fabbricare 73,000 armi nell'anno 1879 e 60,000 in ciascuno dei tre anni successivi:

3,880,000	per il	1879
5,760,000	»	1880
5,760,000	»	1881
5,760,000	»	1882

Queste somme dovrebbero essere assegnate ai capitoli stessi del bilancio straordinario in cui presentemente sono stanziati i fondi per provvista d'armi portatili.

COMMEMORAZIONE
PER VITTORIO EMANUELE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 7 febbraio.

(D. V.) Credo che non riescirà discaro ai vostri lettori qualche ragguaglio circa la commemorazione a Re Vittorio Emanuele che ebbe luogo ieri. La funzione ebbe un esito imponente e splendido davvero, degno del grande Monarca e di Napoli. Come forse saprete, questa commemorazione è sorta qui per iniziativa dell'Associazione costituzionale, alla quale aderirono tutte le altre Associazioni, rappresentanze cittadine, circoli politici e non politici, magistratura, accademie, licei, tutta la parte colta e intelligente della cittadinanza. Dal seno dei delegati di queste Associazioni sorse un Comitato esecutivo composto del comm. Di Siervo, presidente, e dei signori avv. Landolfi, deputato cavaliere Beneventani, consigliere Tenore, signor del Pezzo, cav. di Monaco, prof. Terracc, cav. Calenda e marchese Della Valle. Questo Comitato curò di raccogliere i fondi dalle diverse Associazioni e ordinare la solennità. Ed ha compiuto il suo mandato in modo degno d'encomio.

Ieri mattina si compiè la parte religiosa della cerimonia nella chiesa del Gesù Nuovo. Nel mezzo della chiesa sorgeva un maestoso tumulo sul quale vedevasi il feretro coperto dal manto reale. Fitti lumi ornavano il tumulo che spiccava sulle brune pieghe di un maestoso parato di velluto, che copriva le mura dell'altare maggiore, sul fondo del quale si disegnava una grande croce d'oro.

Il concorso dei cittadini fu grande; tutte le autorità erano al posto, il sindaco, il consigliere delegato di prefettura, i presidenti delle Corti e i procuratori generali, consoli, senatori, deputati, rappresentanze di tutti i corpi giudicanti, dell'Università, dei corpi elettivi di Napoli e della provincia e larghissime e splendide rappresentanze dell'esercito e della marina. Nella chiesa erano circa tremila persone, fra cui più centinaia di signore.

Fu eseguita la bellissima e mesta messa di requie del Paisiello, diretta dall'egregio maestro Serrao. L'esecuzione ne fu inappuntabile. Alle due la cerimonia era terminata.

Iersera poi, nella sala dell'Istituto tecnico di Tarsia, un numerosissimo uditorio si raccolse ad ascoltare il discorso d'occasione che il comm. Massari, venuto apposta da costì, pronunziò. Il discorso dell'on. Massari è stato un capolavoro: caldo, vivo, affettuoso, pieno di immagini felici, di osservazioni opportune e larghe, uno di quei discorsi, insomma, che commuovono potentemente un uditorio, facendo rivivere nella memoria degli ascoltatori i ricordi grandi di un uomo grandissimo.

La figura di Vittorio Emanuele riviveva nelle parole dell'on. Massari, e con essa tutto il periodo della nostra storia che riceve l'impronta della figura colossale del nostro primo Re.

Questo discorso fu un vero trionfo per l'on. Massari, interrotto da applausi ed approvazioni ad ogni frase. All'uscire dalla sala, la folla s'accalcava attorno alle carrozze del chiarissimo uomo, facendogli plauso e gridando ripetutamente: « Evviva Massari! »

Eccovi le notizie della nostra commemorazione, che rivela ancora una volta l'affetto che questa città ha per la Dinastia, affetto di cui ad ogni occasione ha date prove grandissime.

E bisogna essere davvero riconoscenti all'Associazione costituzionale, che ha ricordato alla cittadinanza napoletana una buona occasione per onorare la memoria del gran Re.

I LAVORI DEL TEVERE

Il ministro dei lavori pubblici ha presentata alla Camera, che l'ha pubblicata, la Relazione sull'andamento dei lavori del Tevere a tutto l'anno 1878.

Riservandoci di esaminare nelle sue singole parti la Relazione della Commissione di vigilanza, la quale sarà oggetto di discussioni parlamentari, secondo le riserve recentemente fatte dagli onorevoli Bonghi e Bacci, pubblichiamo la conclusione del rapporto, la quale contiene le proposte della Commissione:

Noi siamo venuti nella persuasione che per la buona e sollecita riuscita di questa importante opera convenga:

1. Che, conformemente alla promessa fatta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici nel presentare alla Camera il progetto di legge pei lavori di prima serie, siano sollecitamente raccolti ed approvati i progetti di dettaglio dell'intero lavoro, in guisa che possa essere presentata al Parlamento la proposta degli stanziamenti relativi prima della presentazione dei bilanci di prima previsione per il 1881.

2. Che nell'accollo dei lavori, rinunziando al sistema delle aste pubbliche ed ai vantaggi effimeri dei grandi ribassi, si faccia scelta di potenti imprese, che per abbondanza di risorse e per abitudine a questo genere di lavoro, offrano le più ampie garanzie di poter condurre, rapidamente e sicuramente, a termine le opere loro affidate.

Nè a questa seconda nostra raccomandazione può essere ostacolo il regolamento di contabilità; poichè, ove il governo non ravvisi facoltà sufficienti nelle disposizioni generali, ha sempre dallo stesso regolamento mezzo di provvedere con legge speciale.

E poichè in ogni caso la profondità delle fondazioni dei muri di sponda è una delle maggiori cause di spesa e di difficoltà, facciamo voto perchè sia regolata secondo l'indole del terreno, variabile da luogo a luogo, tenendo pur conto della difesa che alla corrosione delle acque deve presentare l'ampia banchina.

Ed or si consenta l'E. V. che, nel chiudere questo rapporto, le rammentiamo che in questa Roma, ove i nostri avi gloriosi hanno lasciate le orme imperiture della loro potenza, più che altrove è necessario che il governo nazionale si affermi mediante grandi opere pubbliche, con vigorosa energia e con mezzi pari allo scopo, condotte.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Albenga, 7 *febbraio*. — Siamo da più giorni in piena lotta elettorale, e ben può dirsi che rare volte in questo collegio gli animi si siano incaloriti come ora a proposito di elezioni politiche. Per voler essere giusto, però, devo convenire che il merito principale in questo risveglio è tutto del comm. Casalis, prefetto della nostra provincia, il quale si è incapponito a volerci dare lui il deputato e si adopera a far passare la volontà del paese con tutti i mezzi che gli sono famigliari. Il suo candidato è quello stesso che ha già presentato più volte a Cairo, ad Oneglia, a Genova, ed il cui nome invariabilmente è rimasto in fondo all'urna, sia perchè non rappresenta punto nè poco le idee e le opinioni degli elettori, sia perchè si presenta colla scorta della protezione del Casalis, un funzionario che non ha le simpatie di alcuno — protezione che offende e la natia fierezza degli abitanti della Liguria. D'altronde, l'avv. Berio, che è il candidato in questione, difensore dell'onorevole Nicotera al tempo del famoso processo di Firenze e più tardi difensore del Cairoli all'ultimo *meeting*, e difeso oggi dal ministro Depretis, non avrebbe ancora l'autorità sufficiente per imporsi da sè stesso al libero nostro voto, e nessuno ne parlerebbe se il Casalis non lo appoggiasse, minacciando Finalborgo nel suo carcere o nel suo tribunale, Loano nella sua marina, ogni funzionario nella propria carriera, chiamando sindaci e Giunte *ad audiendum verbum* e moltiplicando attacchi contro gli altri candidati che hanno avuto il buon senso di non sollecitare il suo appoggio.

Tutto induce però a credere che, malgrado questi sforzi prefettizii, il Berio rimarrà in asso e il prefetto Casalis arricchirà la sua raccolta di un fiasco di più.

In quanto agli elettori indipendenti, la loro scelta è fatta ed è irrevocabile. Essi, dopo la rinunzia del Barrili, hanno fissato i loro occhi sull'avvocato Castagnola, uno degli uomini più autorevoli di parte moderata, già ministro con Lanza e Sella e generalmente stimato. Non mancano, è vero, di quelli che gli vorrebbero contrapporre il D'Aste o il Rolfandi, fratello del nostro sindaco, ma pochi elettori sembrano disposti a secondarli. La candidatura del Castagnola, siccome quella che non esprime gli interessi d'una sola frazione, ma quelli di tutto il collegio, si impone da per sè, e ben lo hanno compreso i maggiorenti del partito, i quali si adoperano attivamente perchè i voti non si disperdano, e quanti sono i moderati — e sono la maggioranza — si uniscano intorno al nome del Castagnola.

È dunque, come vedete, una lotta di principii e non di persone che si combatte qui. Speriamo, ad ogni modo, che la vittoria rimanga a noi, e che le pressioni del governo, i cui agenti percorrono il collegio in tutti i sensi, usando blandizie e minaccie, non riescano ad altro che a provare una volta di più che i liguri non sono gente da menare pel naso e che i loro deputati vogliono eleggerli da sè stessi.

NOTIZIE ESTERE

Montevideo, 30 *dicembre*. — Questa repubblica gode d'una pace la più perfetta. Dopo due anni di saggio ed energico governo dittatoriale è rientrata nel cammino dell'ordine e della libertà e nel mese di novembre ultimo ha potuto fare per la prima volta le elezioni dei propri deputati e quindi quella dei senatori senza che la discordia secondasse la face della guerra civile. Fra pochi giorni l'attuale governatore sarà surrogato dal presidente legale che dev'essere nominato dalle due Camere riunite e checchè ne dicano i partiti mal contenti, la storia dichiarerà benemerito della patria e dell'umanità il colonnello Latorre. Si dice che all'ufficio di presidente sarà elevato lo stesso colonnello. V'ha chi teme di ciò; per noi non potremmo veder di mal'occhio che si avverasse un simile fatto, perchè sembraci impossibile che sia per abusare del potere come presidente costituzionale, chi governò con senno e così accortamente come dittatore.

Questi paesi, prima di tutto, hanno sommo bisogno di ordine e di pace; e chi ha vissuto un po' di tempo qui, comprerebbe questi due beni indispensabili anche col sagrificio di un po' di libertà. Paese agricolo per eccellenza non può sviluppare tutta la sua ragguardevole ricchezza se non colla pace e coll'ordine; meglio ancora se possono camminare di conserva colle istituzioni liberali.

Quest'anno, il raccolto del frumento si presenta ubertosissimo e sarà un bene per tutti. Campi sterminati e senza confine spiegano al sole la pompa delle dorate spighe, e altre migliaia di campi giacciono ancora deserti ed incolti...

L'impressione, che produsse qui il tentativo di assassinio contro la persona del Re Umberto, fu grandissima. Si era abituati a credere che il figlio di Vittorio Emanuele, fosse inviolabile e che nessuno avrebbe osato alzare la mano contro colui che diede prova d'essere così sincero amico del popolo e di tutte le libertà italiane. Lontani dalla patria, qui non si ha di mira che la grandezza e la gloria di essa, e salvo rare eccezioni, ognuno si commosse per tutto ciò che può recar danno ed offesa al suo nome glorioso.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 febbraio.

(127ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

CONVERSO chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. Legge una comunicazione del guardasigilli con cui si partecipa che la Corte di cassazione di Napoli rigettò il ricorso dell'onor. Alario contro una sentenza del pretore di Salerno.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della marina.

NERVO conviene coll'on. Manfrin che i dati presentati al Parlamento, annessi al bilancio, non siano sufficienti a far intendere le vere condizioni della marina. Eccita il ministero ad allegare al bilancio definitivo nuovi documenti.

PRES. La parola spetta all'on. ministro della marina.

FERRACCIU (ministro della marina) dichiara che non farà un gran discorso, prima di tutto perchè non vuole abbondare in promesse e poi perchè non è che da poco tempo al ministero e non potrebbe esporre idee concrete.

Assicura che curerà la disciplina, dall'ammiraglio all'ultimo marinaio. Questa disciplina non fa difetto, ma dovrà sempre più radicarsi nella vita del marinaio.

Dichiara che tenterà di semplificare l'amministrazione e di ottenere qualche maggior larghezza dal ministro delle finanze e dalle Camere.

L'Italia deve essere una grande potenza marittima, perchè la sua difesa terrestre non sarà mai sufficiente finchè non sia difesa anche dal lato del mare. (*Bene*)

L'on. ministro risponde alle domande fattegli dai vari oratori. Assicura l'on. Bonghi che è in preparazione il progetto sull'avanzamento. In quanto all'ordinamento degli arsenali il progetto non è abbandonato, ma bisogna mettersi d'accordo col ministro delle finanze. Questo si mostrò pieno di buona volontà e si farà ogni sforzo per soddisfare alle domande degli on. Bonghi e Carbonelli.

L'on. ministro promette all'on. Bonghi di tener conto delle sue raccomandazioni.

Risponde poi all'on. Manfrin e nota che interamente non possono paragonarsi i bilanci esteri al nostro a cagione della diversità delle loro compilazioni. Non crede che dalla spesa del carbone possa desumersi un regresso della navigazione negli ultimi anni, perchè la somma stanziata precedentemente tendeva anche ad avere un fondo di riserva.

L'on. ministro parla del numero degli ammiragli in terra e in mare e dice che la Francia ha più di noi ammiragli in servizi terrestri. Risponde su questo punto all'on. Manfrin.

Assicura l'on. Manfrin che il ministero farà ogni sforzo affinchè tutti gli ufficiali compiano l'ufficio cui sono chiamati.

Parla poi della fabbrica di armi portatili e ne crede utile e necessaria l'istituzione. In quanto alle costruzioni marittime nulla potrebbe aggiungere a quanto disse l'on. Brin, con tanta competenza.

Fa molte riserve circa gli stabilimenti metallurgici e dice che le molte domande di sussidii dimostrano che non sono vitali quegli stabilimenti.

L'on. ministro conchiude ringraziando l'on. Saint-Bon del delicato pensiero con cui gli rivolse il suo cordiale saluto.

Accetta l'augurio che gli ha espresso di fare il bene per la marina e lo assicura che se molti possono vincerlo nella autorità e competenza nelle varie questioni, nessuno può vincerlo nell'amore alla marina e nel desiderio di farla prospera e grande. (*Bene, segni d'approvazione*)

CORVETTO presenta la Relazione sul bilancio della guerra pel 1879.

SAINT-BON chiede la parola. Dice che il ministro ha osservato che alcuni ufficiali di marina hanno tendenza a stare a terra.

FERRACCIU. Ho detto che mi parve di scorgere qualche tendenza in questo senso.

SAINT-BON. Mi pareva che le parole del ministro potessero essere interpretate inesattamente. (*Voci: no, no*)

MAZÈ DE LA ROCHE (min. della guerra) presenta un progetto di legge per estendere a tutto il regno la legge piemontese relativa alla somministrazione dei comuni alle truppe.

PRES. La parola spetta al relatore del bilancio della marina.

MALDINI (relatore) parla brevemente rispondendo agli oratori che chiesero schiarimenti.

CAVALLI si associa alle osservazioni dell'onorevole Bonghi circa l'arsenale di Venezia.

PRES. La discussione generale è chiusa.

L'onor. Cutillo chiede d'interrogare il guardasigilli sulla responsabilità dei ministri e degli ufficiali pubblici.

VARÈ. Questa interrogazione riguarda tutto il ministero.

CUTILLO. Riguarda specialmente il guardasigilli. L'onor. Mancini presentò un progetto sulla responsabilità dei pubblici ufficiali e promise un progetto sulla responsabilità dei ministri. Anche allora l'onor. Depretis era presidente del Consiglio.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) Noi non abbiamo difficoltà ad accettare la interrogazione, ma bisogna preoccuparci della interruzione nella discussione dei bilanci. Se ogni dì interrompiamo i bilanci occorrerà un altro esercizio provvisorio e ciò non sarebbe bello.

Noi accettiamo l'interpellanza dell'on. Cutillo, ma purchè si rimandi dopo la discussione dei bilanci.

CUTILLO aderisce.

PRES. annunzia una interrogazione dell'on. Sperino al ministro dei lavori pubblici sull'industria nazionale e una interrogazione dell'on. Ranzi sui lavori del Tevere.

DEPRETIS le comunicherà al ministro dei lavori pubblici.

PRES. L'on. Saint-Bon chiede d'interrogare il presidente del Consiglio sulla protezione accordata dalle vigenti leggi agli impiegati militari.

DEPRETIS dichiara che si fisserà in altra seduta il giorno in cui questa interrogazione potrà svolgersi.

PRES. Riprendiamo la discussione del bilancio. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che il marinaio ricoverato all'ospedale non perde che la razione viveri, mentre gli individui di truppa dell'esercito perdono tutte le competenze, invita il ministero a studiare la ritenuta da farsi colla paga anche al marinaio. »

FERRACCIU accetta quest'ordine del giorno.

Posto ai voti è approvato ed è pure approvato un ordine del giorno dell'onor. Bonghi.

PRES. L'on. Nervo propone un ordine del giorno con cui invitasi il ministero ad allegare al bilancio numerosi documenti e dati statistici d'indole contabile.

MICELI dice che la proposta dell'onor. Nervo imporrebbe un gran lavoro alla amministrazione.

NERVO crede che i dati esistano e non ammette che lungo lavoro sia necessario.

FERRACCIU dichiara che accetta l'ordine del giorno dell'on. Nervo, ma comunicherà solo ciò che è comunicabile e non i segreti della marina.

NERVO dice che si dovrà comunicare ciò che sta nei limiti dell'interesse finanziario e tecnico.

L'ordine del giorno dell'on. Nervo è approvato.

CERULLI presenta la Relazione sul progetto di legge per anticipazione di somme per costruzione di strade provinciali.

MAGLIANI (ministro delle finanze). Di concerto col presidente del Consiglio ha l'onore di presentare alla Camera la Relazione della Giunta d'inchiesta sulle condizioni di Firenze e un progetto di legge per provvedimenti a favore della stessa città di Firenze.

CAVALLETTO chiede l'urgenza per questo progetto di legge.

L'urgenza è ammessa.

PRES. Passiamo ai capitoli del bilancio della marina.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati senza discussione, con qualche osservazione dell'on. Bonghi.

La somma complessiva del bilancio è approvata in lire 42,086,739.

È approvato il seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero della marina, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio della marina.

MARIOTTI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 215 — Maggioranza 108 — Voti favorevoli 198 — Voti contrari 17.

La Camera approva.

PRES. Ora si passerà alla discussione del progetto di legge sul notariato (*Oh, oh*).

Voci: No, no.

AVENTANI ricorda che c'è all'ordine del giorno il progetto sulla reintegrazione dei gradi.

NAPODANO, SCALA e MELCHIORRE parlano sull'ordine del giorno.

È approvata la proposta degli onorevoli Napodano e Melchiorre perchè si discuta il progetto di legge per aumento di fondi per costruzione di strade.

PRES. Il progetto di legge è il seguente:

« *Articolo unico* — È autorizzato l'aumento di un milione al fondo assegnato per l'anno 1879 dalla legge 30 giugno 1877, num. 3900, alla costruzione di strade nelle provincie che più ne difettano.

« Il fondo assegnato all'esercizio 1881 dalla citata legge per lo stesso oggetto sarà diminuito dell'egual somma. »

ARNAS chiede qualche schiarimento al ministro delle finanze per essere assicurato che questo progetto può essere approvato nella attuale condizione finanziaria.

MELCHIORRE (presidente della Commissione) dice che col progetto non si fa altro che una anticipazione di fondi da stanziarsi per le strade nel 1880.

PLUTINO raccomanda all'approvazione della Camera il progetto di legge.

QUARTIERI ricorda al ministero che altre provincie, oltre quelle indicate nel progetto, sono deficienti di viabilità.

DEPRETIS assicura che si sta preparando un progetto nel quale saranno comprese anche le provincie cui allude l'onor. Quartieri.

MAGLIANI (relatore) risponde all'on. Legè sostenendo il progetto di legge, destinato a soddisfare ad urgenti necessità.

ARNAS dichiara che è soddisfatto di queste informazioni e che voterà il progetto.

PRES. Il progetto di legge si voterà lunedì.

La seduta è sciolta a ore 5 20.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'ingegnere architetto sig. Ignazio Rosolli è stato ricevuto stamane da S. M. il Re a cui ha presentato in omaggio un disegno d'un suo grandioso progetto di una colonna coclide istoriata da innalzarsi qual monumento civile alla memoria di Vittorio Emanuele.

S. M. il Re ha osservato minutamente tutte le parti del progetto, del quale ha fatto ripetuti elogi.

Esso consiste in una colonna d'ordine dorico di granito sormontata dalla statua di bronzo del Re Vittorio; essa ha dimensioni di gran lunga superiori ad ogni altro monumento di questo genere esistente in Roma.

Due scale coclidi si aggirano tutt'intorno all'esterno della colonna seguendone l'ordine architettonico, delle quali l'una ascende, l'altra discende, ed ambedue permettono al visitatore del monumento di esaminare da vicino la doppia fascia dei bassorilievi di bronzo che debbono rappresentare i fasti gloriosi della vita di Vittorio Emanuele.

Noi abbiamo esaminato il disegno di questo progetto, e non possiamo negare che ciò che più ci sorprende è l'ardimento del concetto. Non rispondiamo dell'effetto, sembrandoci che la scala che attortiglia la colonna debba ricoprire la parte più essenziale della colonna stessa, cioè i bassorilievi.

Questa mattina sono stati celebrati solenni funerali in suffragio di Pio IX nella chiesa di S. Pietro.

La messa è stata pontificata all'altare della Cattedra dal card. Borromeo, arciprete della Basilica.

La musica composta dal maestro Meluzzi è stata eseguita sotto la sua direzione da oltre cento cantori.

Il tumulo che sorgeva innanzi all'altare suddetto era semplicissimo e consisteva in diversi piani quadrati a gradazione ricoperti di drappi neri ed oro. Quasi a nascondere la povertà del tumulo ardevano intorno a quello parecchie centinaia di ceri.

Gran numero di vescovi e prelati assistevano alla sacra funzione, oltre quasi tutti gli stranieri che si trovano ora in Roma.

Sappiamo che erasi stabilito dal Capitolo di recarsi processionalmente dopo l'*Assoluzione* alla tomba di Pio IX, innanzi alla quale i cantori avrebbero cantato uno dei *miserere* della settimana santa.

Il pellegrinaggio alla tomba è stato sospeso per ordini sopravvenuti.

Questa notizia che avemmo ieri ci è stata confermata stamane insieme al contrordine, da due reverendi beneficiati della Basilica stessa.

Il comm. Mazzoleni, prefetto di Roma, continuando le sue visite nei pubblici Istituti, si recò ieri all'ospedale dei Fate Bene Fratelli a S. Bartolomeo all'Isola.

Fu ricevuto dall'assessore municipale per la sanità, cav. dott. Gatti, dagli assessori Franchetti e Sansoni, dal generale dell'Ordine e dal Corpo sanitario dell'Istituto.

Il prefetto, come al solito, non lasciò nulla inosservato, trattenendosi ivi per oltre due ore.

Nell'uscire si rallegrò ripetutamente con tutti per il modo regolare con cui è tenuto quel luogo e della pulizia massima che vi regna.

Nella sala dei Conservatori in Campidoglio è stata fatta oggi la solenne distribuzione dei premi alle alunne della Scuola professionale femminile e della Scuola complementare festiva annessa alla medesima.

Sono stati presenti alla cerimonia l'onorevole ministro Majorana-Calatabiano, il prefetto comm. Mazzoleni, l'on. sindaco Don Emanuele Ruspoli, l'assessore della istruzione pubblica municipale, cav. Alibrandi-Cruciani, il prof. cav. Pignetti, il cav. Benezia, capo-divisione al ministero dell'istruzione pubblica, le signore patrone della Scuola e moltissimi altri signori e molte altre signore, di modo che la vastissima sala era divenuta angusta a contenere il gran numero di intervenuti.

La signora Amalia Ribighini, direttrice della scuola, ha letto un affettuosissimo discorso, nel quale, dopo aver tessuta la storia della fondazione della scuola, ha dimostrato il suo rapido avanzamento dicendo come nel giugno 1876, all'epoca della sua apertura, essa non contava che 35 alunne, le quali sono arrivate oggi al numero di 410.

Procedendo nel suo discorso, la signora direttrice ha enumerato le diverse classi di cui componesi la scuola e i molteplici e svariati lavori che vi si eseguiscono. Ricordò, fra gli altri, la custodia di una pergamena offerta da alcune dame romane a S. M. la Regina, la quale ebbe benevoli parole d'incoraggiamento per quel lavoro.

La signora Ribighini non ha dimenticato nel suo discorso di ringraziare il sindaco e l'ufficio d'istruzione e tutti coloro che si sono adoperati in pro di quella utilissima istituzione.

Le parole della signora direttrice, che noi non abbiamo potuto che accennare di volo, hanno prodotto una gradevole impressione negli invitati e sono state vivamente applaudite.

Ha avuto luogo quindi la premiazione. Negli intervalli una signorina, alunna della scuola, ha suonato alcune variazioni sull'arpa, molto bene; finalmente un'altra ha pronunziato un breve discorso di ringraziamento da lei medesima composto.

La premiazione d'oggi è stata una vera festa, ed ha mostrato ancora una volta quanto l'amore per l'istruzione e per il lavoro siasi sparso in tutte le classi del nostro popolo.

La Scuola superiore femminile « Erminia Fuà Fusinato », in via della Palombella, ha raggiunto con le sue alunne il numero cento. È una cifra tonda che fa onore alla solerte direttrice signora De Gubernatis ed al Municipio, che, dopo aver fondato quell'Istituto, non si è mai stancato di favorirne in varie guise i progressi.

Anche il corso di latino nella Scuola stessa ha acquistato due nuove alunne, sicchè oggi sono otto.

I veterani signori Achille Cassio e Serafino Cugini hanno oggi fatto la guardia di turno al Pantheon presso la tomba di Vittorio Emanuele.

La Società filodrammatica romana rappresenterà, la sera del 10 corrente, al teatro Rossini, la commedia di Scribe: *La calunnia*.

Questa sera sabato hanno principio le feste da ballo al Politeama, che dureranno tutto il carnevale.

Auguriamo ottimi affari al signor Vannutelli, che non ha risparmiato spese per rendere quella sala la più bella, la più elegante e la meglio addobbata di quante altre ve ne sono destinate ai balli.

Siamo in febbraio e riceviamo oggi il bollettino di novembre.

Ripetiamo ciò che abbiamo detto altre volte, il Bollettino così ritardato non ha più l'importanza che avrebbe se uscisse settimanalmente.

Che farebbe l'Ufficio di statistica se ci cadesse mai addosso un morbo contagioso ed epidemico, che Dio tenga sempre lontano!

Confessiamo di non poter giustificare in alcun modo questo ritardo che non può essere che una delle solite trascuranze, senza altra ragione che quella della poca attività ed energia.

Il Bollettino porta la firma del presidente della Giunta di statistica, egli deve in conseguenza accorgersi di questa lungaggine e cercare assolutamente di porvi un rimedio.

La spesa di questo Bollettino così detto ebdomadario, non è lieve; diventa però una spesa inutile quante volte non risponda allo scopo.

Tanto varrebbe fare un sol Bollettino, e quadro statistico una volta all'anno. Si avrebbe per lo meno una diminuzione di spese.

Risulta dal bollettino suddetto che dal 17 al 23 novembre scorso sopra una popolazione di 286,926 abitanti, compresi 5936 militari, avvennero 109 nascite, 173 morti, 165 immigrazioni e 23 emigrazioni per altri comuni nel Regno.

Si pubblicarono 30 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti è stata 0,48, ragguagliata ad anno 24,9.

Cause delle morti sono state:

Malattie zimotiche 30, costituzionali 21, locali 98, da vizio di sviluppo 4, morti violente 3, malattie mal definite 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 7 Febbraio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760.4

Termometro centigrado

Massimo = 15,5 — Minimo = 6 8

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 7,14

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Cirro-strati nella mattina, pomeriggio e sera belle.

LOTTO
Estrazioni dell'8 febbraio

Roma 65 — 22 — 83 — 12 — 38

DOTTOR PIETRO OCCHINI

L'egregio nostro amico, prof. Francesco Occhini, è stato colpito da una grave sciagura, la quale sebbene preveduta, non può a meno di ferire profondamente il suo cuore di figlio affettuosissimo.

Pietro Occhini era nato il giorno 11 febbraio 1811 a Pratovecchio di Arezzo. Fatti i suoi primi studi nel Collegio Leopoldo di Arezzo, passò all'Ateneo pisano, ove si addottorò in medicina, e compiè la sua pratica nell'Istituto Superiore di Firenze. Stabilita la sua dimora a San Severino, vi esercitò l'arte di Esculapio per ben quarant'anni, dedicandosi con indefesso amore allo studio della medicina, intorno alla quale pubblicò pregiati lavori, fra cui ricorderemo il parere medico sulla catalessi della beata Monichina di Monte San Severino — Sul morso della vespa calabrona — Sull'uso della fuligine come mezzo di cura della crittogama delle viti. — Infine ne' suoi ultimi anni aveva raccolto il frutto delle sue osservazioni e della sua esperienza in un lavoro poderoso, intitolato: — Quarant'anni di esperienza terapeutica — che rimane inedito.

Il dottor Occhini non separò l'amor dell'umanità dall'amor della patria. Sollecito per chi soffriva o abbisognava delle sue cure, non lo era meno delle condizioni politiche di Toscana e della libertà. Laonde prese parte ai varii movimenti politici dal 1831 in poi, qual componente attivo de' vari Comitati politici, sorti in Toscana, per cui ebbe a subire persecuzioni dal governo granducale.

Lo studio della medicina e la cura de' malati non lo avevano distolto da altri uffici, coi quali i suoi concittadini gli avevano voluto attestare la loro stima e fiducia, e da altre geniali discipline, come la musica che coltivò con grande affetto. Oltremodo laborioso, egli potè dare alla numerosa sua famiglia una splendida educazione, non risparmiando a tal uopo alcun sacrificio. Sostenne cariche a San Severino come consigliere comunale e facente l'ufficio di sindaco, rivolgendo in particolar modo le cure sue all'educazione popolare, allora troppo scarsa e troppo negletta.

Colla sua operosità, col suo amore patrio, colla sua devozione al dovere, egli conseguì il credito che circonda il cittadino onesto e probo. Medico coscienzioso e dotto, era circondato dall'amicizia e dalla considerazione de' suoi colleghi, e la notizia della sua partita da questa terra nell'età di anni 68 non compiuti, desterà in quanti lo conobbero un sincero rimpianto. Egli è morto di malattia di cuore, alla quale non furono

forse estratte le fatiche sostenute della sua professione, e negli ultimi suoi giorni ebbe il conforto di esser assistito dal suo figlio affettuosissimo, che gli prodigò le cure più solerti ed amorevoli. Queste brevi parole degli amici valgano insieme col pensiero del dolore adempiuto a alleviare il dolore da cui l'animo del prof. Occhini è compreso.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Assassinio del dottore Angelo Mustone e di Gabriella Magis.

Accusato: Giovanni Pipino.

Esame dei testimoni.

Antonio Magis, padre di Gabriella.

Non ha mai saputo che sua figlia e l'accusato fossero in relazioni intime; se lo avesse sospettato sarebbe intervenuto. Ignora la somma precisa che possedeva sua figlia, ma sa che aveva del denaro; aveva ereditato 200 lire dalla sorella del dottore Mustone, e altre 100 gliene aveva regalate il dottore; alcuni mesi prima dell'assassinio Gabriella fece portare presso di lui un baule o una valigia, siccome egli aveva l'alloggio molto ristretto, quel baule lo incomodava, lo disse alla figlia e questa andò a riprenderlo.

Pres. Sola?

Test. No, venne col Pipino.

Pres. Sapete dove abbia fatto portare quel baule?

Test. Lo ignoro.

Pres. Chi credete voi possa essere stato l'assassino di Gabriella?

Test. La voce pubblica, subito dopo il misfatto e anche oggi accusa Giovanni Pipino, e la voce del popolo è voce di Dio.

Domenico Giangrande, teste a difesa per ragioni particolari interrogato prima del suo turno, depone che trovandosi ammalato e in miseria chiese soccorso al Pipino e questi gli diede per circa 70 lire di generi del suo negozio, più i denari per pagare la pigione.

Maria Calcagno, vedova *Raffa* (interrogata a domicilio). Abita da 10 anni in casa Mustone; non ha mai visto estranei frequentare il dottore; non sa se egli possedesse valori; sa che la Magis aveva molta biancheria; ha udito parlare di un baule portato in casa del Pipino.

Nel mese di agosto il Pipino andò spesso a trovare la Magis alle 11 di mattina, mentre il dottore era fuori di casa: suonava il campanello e la chiamava per nome. Nella notte dell'8 al 9 settembre udì una pedata insolita per le scale ed aprire e chiudere la porta; seppe dalla portinaia che Pipino e la Magis si erano fermati a discorrere in strada innanzi alla bottega del parrucchiere Allara, la domenica sera verso le 9 1/2: ha osservato i coniugi Pipino quando salirono silenziosi, le scale, non hanno suonato il campanello, nè hanno chiamato per nome la Magis, si fermarono alcuni minuti, quindi discesero e se ne andarono circospetti: questo contegno le fece molta impressione; essa consigliò il portinaio di avvertire l'avv. Mustone. Narra inoltre che una certa Magnetti, pure inquilina della casa, le ha detto: Ho parlato col Pipino, della Magis, delle inquietudini che si avevano per non sapere nulla di lei e del dottore, del puzzo che usciva dall'appartamento ecc., ed egli si è molto turbato.

Pres. (all'accusato) Avete qualche osservazione da fare su questa deposizione?

Acc. Molte. Io andavo dalla Magis alle 11 per portarle paste, riso e altri generi del negozio; non è vero che il lunedì io e mia moglie ci sia saliti e discesi misteriosamente; abbiamo suonato il campanello e chiamato al solito; le parole della Magnetti non mi turbarono nel senso che si vuol far credere, ma mi commossero per l'interesse ch'io portavo alla Magis.

Pres. Ma perchè, se vi interessava tanto, dopo la sera del martedì non siete più tornato all'abitazione della Magis?

Acc. Credevamo che fosse in campagna, e passato il mercoledì ne fui impedito da altre circostanze, cioè: il giovedì perchè era tempo cattivo, il venerdì andai a teatro, il sabato al lavoro, la domenica fui arrestato.

L'avvocato Nasi, rappresentante della parte civile presenta una dichiarazione dell'Osservatorio astronomico nella quale è detto: non risulta affatto che il giovedì 11 settembre piovesse in Torino.

L'accusato, malgrado questo documento, persiste a dire che il giovedì pioveva.

Avv. Ettore Mustone, nipote dell'ucciso. Fu avvisato della scomparsa di suo zio e della Magis, solo il sabato 14 settembre; corse subito all'abitazione del dottore ed osservò che non era stata messa alla porta dell'appartamento la sbarra di ferro come erano usi di fare quando suo zio e la Magis andavano fuori di Torino; questa circostanza lo inquietò e denunciò subito il fatto alla questura, ma il delegato di servizio non volle assumersi la responsabilità di far aprire l'abitazione del dottore; il teste allora telegrafò ai parenti di Pinerolo, Vigone e Rivoli; gli fu risposto che nessuno aveva notizie. Avute queste risposte, la domenica si decise di far aprire l'appartamento con intervento dell'autorità.

Il teste descrive minutamente lo spettacolo orribile che si presentò ai suoi occhi: la Magis, stesa cadavere sul suo letto, aveva la faccia coperta da un lenzuolo, il dottore Mustone giaceva a terra colla testa coperta da un guanciale; si capiva che l'assassino aveva voluto togliersi la vista delle vittime, nel compiere il furto.

L'avvocato Mustone crede che il crimine sia stato commesso da una sola persona; il forbicione trovato infitto nel cadavere del dottore, poteva essere stato preso dal dottore istesso sul tavolo della camera da letto dove erano le posate, per propria difesa; questo spiegherebbe le ferite alla mano che il Pipino si è fatto curare il lunedì.

Sui valori posseduti dall'ucciso, il teste dice che dovevano ammontare a circa 70 mila lire, giacchè 30,000 lire ebbe in eredità dalla sorella, tutta in valori, e 40,000 lire ricevè dalla vendita di una farmacia; il teste aggiunge che se si fossero fatte perquisizioni mirate in casa del Pipino il giorno del suo arresto, si sarebbe trovato ben altro che 4000 lire! Egli termina la sua deposizione dicendosi assolutamente convinto, che l'assassinio di suo zio è stato commesso, non col consenso della Magis, ma per suo mezzo. Chi sa, forse quella sera la povera Magis è stata ubbriacata dall'accusato, quindi messa a letto, e poi sgozzata col rasoio mentre dormiva!

(*Continua*)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'incendio di Milano. — La *Perseveranza* ha i seguenti particolari sull'incendio scoppiato l'altro ieri alle cinque pomeridiane nella fabbrica lombarda di prodotti chimici:

La fiamme s'alzarono di repente con una violenza incredibile nel fabbricato vecchio, e precisamente dove si opera la estrazione del chinino. Al primo grido d'allarme, le fabbriche circonvicine, Richard, Candiani e Biffi, e fratelli Mussi, sospesero immediatamente i lavori e mandarono i loro operai colle macchine, sicchè, quando dalla città giunsero i civici pompieri, erano sul luogo del disastro sette macchine e il lavoro di salvataggio era già incominciato sotto la direzione del direttore signor Böhringer e dell'ingegnere dello stabilimento signor Kuhn, coadiuvati dall'ingegnere Nathan, della Ditta Bosisio e comp., e dal capo mastro Pellegrini, che meritano veramente speciale elogio per le loro prestazioni intelligenti e solerti.

Coi pompieri vennero tre compagnie di soldati del 41 e 42 reggimento e dell'8° bersaglieri, coi loro ufficiali. Le guardie di pubblica sicurezza, i sorveglianti urbani e tutti, con una lena ed uno zelo veramente lodevoli, diedero opera ad isolare il fuoco ed a combatterlo. Per troncare le comunicazioni col rimanente del fabbricato, rimasto illeso, e soldati e pompieri affrontarono pericoli gravi.

È dovuto all'opera loro se il danno potè circoscriversi ai locali dell'estrazione, che rappresentano una settima parte circa del fabbricato, e fu somma ventura perchè il locale incendiato trovasi appunto al centro della fabbrica.

Poterono essere così salvati i magazzini delle corteccie e dei sali di chinino, che contengono i principali valori, nonchè le altre parti del fabbricato, colle abitazioni.

Il danno deriva in gran parte dalla perdita delle corteccie in lavorazione, delle acque madri e degli apparecchi per l'estrazione, e ci si assicura che lo si può calcolare a circa 300,000 lire.

Sebbene la fabbrica naturalmente avrà un danno rilevante per l'interruzione dei lavori, può ciononullameno far fronte a tutti i suoi impegni e continuare il servizio regolare alla sua clientela.

Il fuoco, dovuto a cause puramente accidentali, fu domato alle ore 11 della notte.

Processo Passannante. — Il *Pungolo* di Napoli dell'8 scrive:

Le esperienze dei periti nel processo Passannante sono continuate stamattina, con l'intervento del presidente della Corte ordinaria d'Assise, cav. Ferri, e del sostituto procurator generale, cav. Mazza-Dulcini.

Sono anche finite.

Non rimaneva, come dicemmo, dopo tutti gli esperimenti prescritti dalla moderna psichiatria, che osservare l'occhio del Passannante mediante l'oftalmoscopio.

Per codeste osservazioni oftalmoscopiche, è necessario che la camera, nella quale si fanno, sia chiusa ermeticamente e rischiarata da luce artificiale.

Si è chiusa dunque ermeticamente una stanza delle carceri di S. Francesco e la si è illuminata con una lampada a petrolio.

L'occhio del Passannante era stato preparato a subire l'ispezione oftalmoscopica con tutti i mezzi additati dalla scienza, tra i quali crediamo sia quello di dilatare la pupilla con l'atropina. È probabile che questo mezzo sia stato adoperato dai cinque professori psichiatri.

Le osservazioni sono durate breve tempo. I periti hanno esaminato l'un dopo l'altro il fondo dell'occhio del Passannante, notandone le particolarità.

Compiute queste operazioni, i periti hanno lasciato il carcere di S. Francesco, dove non sembra che abbiano più a tornare.

Gli esperimenti sono difatti compiuti, e, diciamolo pure, con serietà e con zelo di scienziati illustri, come con zelo vi hanno assistito e il presidente Ferri e il cav. Mazza Dulcini, che ha sostituito il comm. La Francesca, lievemente infermo.

D'altronde, i nomi dei cinque periti sono tali che l'opera loro non può non imporre a chiunque il più grande rispetto.

Ora bisogna far voti che il rapporto sia presto redatto. Sappiamo che i cinque professori si sono già posti all'opera. Non dubitiamo che essi vogliano compiere con solerzia questa seconda parte della missione a loro affidata.

Duello. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 7:

Ebbe luogo a *Parma*, nelle sale dell'Associazione progressista, uno scontro alla sciabola fra il sig. deputato Enrico Ariel e Parmenio Bettoli direttore della *Gazzetta di Parma*.

Al primo assalto il sig. Bettoli riportava ferita all'occhio sinistro interessante la parte superiore e inferiore all'occhio medesimo e quasi contemporaneamente il sig. Ariel riportava una ferita alla mano destra.

Sospeso il combattimento per ordine dei sottoscritti e riconosciuta l'impossibilità di proseguirlo, avuto riguardo alla natura delle ferite, i Secondi dichiararono concordemente che i loro Primi si erano comportati a norma delle leggi cavalleresche, e che quindi si intendeva esaurita la partita d'onore con soddisfazione d'ambo le parti.

Suicidio. — Leggiamo nei giornali milanesi:

Moretti Dionigi, sergente nel reggimento cavalleggieri Saluzzo, che fa parte del presidio di Milano, era da qualche tempo soggetto ad accessi violenti di melanconia.

Amava con trasporto una brava ed onesta fanciulla, ma la sua condizione militare, gli impediva di poterla, come ardentemente desiderava, fare sua sposa.

In seguito alle giuste osservazioni della famiglia della ragazza — che naturalmente non poteva favorire ed incoraggiare una relazione fra questa e il Moretti — questi decise di togliersi di vita; e ieri il misero giovane si suicidò col proprio pistolone che s'era appuntato sotto il mento!

Disposizione ministeriale. — L'*Italia Militare* scrive:

Il ministro della guerra ha determinato quanto segue:

Nella ragione del disposto della nota n° 70 delli 4 maggio 1861, per cui il regio esercito, nell'occasione della riunione di tutta la nazione sotto il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, prese il nome di esercito italiano in luogo di quello di armata sarda, non includeva la necessità che si cessasse dall'attribuire allo stesso esercito il titolo di *Regio*, conservato alla marina militare e ad altri corpi ed istituti.

Per questa considerazione e per il riflesso che a nessun'altra istituzione tanto si addice l'attributo di regio quanto all'esercito che ha per supremo capo l'augusta persona del Re, il ministro della guerra determina che d'ora in poi l'esercito nazionale s'intitoli *Regio esercito italiano*.

Arresto politico a Trieste. — L'*Indipendente* del 6 annunzia che il suo direttore, signor Marco Bassich, venne arrestato per ordine dell'autorità giudiziaria.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi compiuta la discussione del bilancio di prima previsione del ministero della marina pel 1879. L'onorevole ministro fece un breve ma chiaro discorso sugli intendimenti che lo guidano nella sua amministrazione; dichiarò essere suo fermo proposito di mantenere e rinvigorire lo spirito di disciplina e di accrescere la prosperità della R. Marina.

Rifuggendo dalle soverchie promesse, l'onorevole ministro affermò che molte questioni, come quella dell'ordinamento degli arsenali, dipendono dal problema finanziario, ed aggiunse che avrà bisogno di chiedere al Parlamento maggiori larghezze.

Dopo aver risposto con cordiali parole al saluto rivoltogli, giovedì, dall'on. Saint Bon, il ministro conchiuse, fra i segni d'approvazione della Camera, dichiarando che, se altri potranno superarlo nella competenza speciale, da nessuno egli potrà essere superato nell'amore alla marina e nel desiderio di vederla ognor più prospera e forte.

I capitoli del bilancio furono approvati senza osservazioni.

La Camera ha poi approvato un progetto di legge per aumento dei fondi destinati alla costruzione di strade nelle provincie deficienti di viabilità.

L'on. ministro delle finanze, di concerto col ministro dell'interno, ha oggi presentata alla Camera la relazione della Giunta d'inchiesta sulle condizioni di Firenze ed un progetto di legge per provvedimenti a favore della medesima città. Sulla domanda dell'on. Cavalletto, la Camera dichiarò d'urgenza questo progetto di legge.

L'on. Gandolfi presentò oggi alla Camera la relazione sul bilancio del ministero della guerra e il ministro della guerra presentò un progetto di legge per estendere a tutto il regno la legge piemontese relativa alle somministrazioni dei comuni alle truppe.

Lunedì è all'ordine del giorno della Camera la Convenzione commerciale provvisoria colla Francia e poi la discussione del bilancio del ministero della marina.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici, nella riunione di questa mattina, hanno esaurito l'esame dei seguenti tre progetti di legge e compiute le Giunte relative.

Modificazioni alle leggi sulla tassa di registro e bollo.

Concorso dello Stato nella spesa per restauri al tetto del duomo di Orvieto.

Aggregazione al circondario di Palermo dei comuni di Mezzoiuso, Villafrati, Cefalà-Diana e Godrano.

La Giunta del primo progetto è riuscita composta degli onor. Grimaldi, Cancellieri, Chinaglia, Di Pisa, Parenzo, Sanguinetti Adolfo, Perpaglia, Varè e Lazzaro; quella del secondo degli onor. Martini, Cocconi, Guicciardini, Massarucci, Guarini, Mariotti, Pissavini, Maurigi e Di Saint-Bon; e quella del terzo degli onor. Pandolfi, Paternostro, Cutillo, Inghilleri, Tamaio, Di-Rudinì, Longo, Fabrizi Paolo e Napodano.

Il voto degli Uffici è stato favorevole per tutti e tre i sopraindicati progetti.

Due Uffici hanno discusso ed approvato con raccomandazione ai commissari Melchiorre e Garzia il disegno di legge sull'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.

Tre Uffici hanno esaminato lo schema di legge per il concorso dello Stato nella spesa per la costruzione del palazzo di belle arti in Roma; a commissari vennero eletti gli onorevoli Del Giudice, Cencelli e Lugli; due ebbero mandato di proporne l'approvazione ed uno la sospensiva.

A completare la Giunta di questi due progetti manca un solo commissario.

Tre Uffici si sono inoltre occupati del progetto di legge relativo a spese straordinarie per opere marittime in alcuni dei principali porti del regno; il progetto venne approvato con raccomandazioni ai commissari Grimaldi, Nicotera e Maldini.

Un Ufficio approvò pure con raccomandazioni il disegno di legge per aggiunte e modificazioni al titolo VI della legge 20 marzo 1865, sulle opere pubbliche; a commissario fu eletto l'on. Baccarini; per questo progetto da due Uffici furono nominate delle Sotto-Commissioni onde procedano ad uno studio preventivo del medesimo; compongono l'una gli onorevoli Nocito, Pinzi e Zanolini, e l'altra gli onorevoli Pianciani, Torrigiani e Lazzaro.

Ieri sera fu distribuita la relazione della Commissione di vigilanza sull'andamento dei lavori del Tevere nell'anno 1878, ed oggi la relazione sulla convenzione pel reciproco trattamento daziario fra l'Italia e la Francia.

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nella adunanza del 6 febbraio 1879 per l'esame dei seguenti progetti di legge.

Proroga del termine fissato dalla legge 2 luglio 1872, numero 894, per chiedere la pensione o l'indennità, malgrado l'interruzione di servizio:

Ufficio 1°, Senatori: Mauri — 2°, Pantaleoni — 3°, Caccia — 4° Pasella — 5°, De Filippo.

Modificazioni alla legge 13 novembre 1859, num. 3725, intorno alla composizione del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione:

Ufficio 1° Senatori: Tabarrini — 2° Vitelleschi — 3°, Cannizzaro — 4° Pasella — 5° Giorgini.

Istituzione di una Commissione speciale di prima istanza per le imposte dirette nel comune di Lampedusa-Linosa:

Ufficio 1°, senatori: Casa — 2°, Vitelleschi — 3°, Trombetta — 4°, Verga C. — 5°, Martinelli.

LA COLTIVAZIONE DEL TABACCO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. È istituita una Commissione con incarico di studiare e proporre i miglioramenti che si possono introdurre nel regolamento del 23 maggio 1872 sulla coltivazione indigena del tabacco al fine di conciliare gli interessi del monopolio con quelli dell'agricoltura.

Art. 2. La Commissione è composta nel modo seguente:

Brioschi comm. prof. Francesco, senatore, presidente;

Rizzari comm. Mario, senatore;

Bertani dott. Agostino, deputato;

Cancellieri avv. Rosario, deputato;

Canzi Luigi, deputato;

Luzzatti comm. prof. Luigi, deputato;

Mussi dott. Giuseppe, deputato;

Ellena comm. Vittorio, ispettore generale nel ministero delle finanze;

Miraglia comm. avv. Nicola, direttore capo di divisione superiore al ministero di agricoltura, industria e commercio;

Turconi comm. Paolo, direttore capo di divisione nel ministero delle finanze;

Goupil cav. Eleonoro, direttore generale presso la Regia cointeressata dei tabacchi;

Duchoqué cav. Alessandro, segretario generale id. id. id.;

Cappa cav. ing. Luigi Maria, ispettore tecnico presso la Delegazione governativa id. id., segretario.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. La quarantena di sette giorni imposta colla suddetta ordinanza del 3 corrente per le provenienze dal Mar Nero e dal Mare d'Azoff è portata a giorni venti, e viene da oggi in poi estesa alle provenienze dai porti e scali della Grecia, del Montenegro e dell'Impero Ottomano, compresi l'Egitto, Tripoli e Tunisi.

Art. 2. Il divieto dell'importazione nel regno, prescritto dalle predette ordinanze, num. 5 e 6 del 1878, per gli stracci, abiti vecchi e biancheria non lavata, viene da oggi in poi, e per tutte le provenienze di cui nell'articolo precedente, esteso ai seguenti oggetti:

a) Pelliccie e stoffe da pelliccieria, pelli, e cuoi di qualunque specie;

b) Vesciche, e budella fresche e preparate, penne, setole, crini, e in generale ogni avanzo di animali;

c) Pesci essiccati salati o affumicati e loro avanzi;

d) Capelli, materie di seta, ritagli di tessuti e cascami di carta;

e) Feltri, lane e cotoni.

Art. 3. Il ministero si riserva di determinare di volta in volta il trattamento delle merci che risultassero partite dai porti suddetti prima del 4 corrente; come pure di ammettere in via eccezionale, anche in seguito, nei lazzaretti che ne offrissero l'opportunità, le merci meno suscettive, colle disinfezioni che verranno ordinate.

I prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Data a Roma, 6 febbraio 1879.

Per il Ministro: G. B. Morana.

OPERE MARITTIME

Oggi gli Uffici della Camera hanno iniziato l'esame del seguente progetto di legge:

Art. 1. È autorizzata la spesa di lire ventun milioni ottocento ottantotto mila per la eseguimento delle opere marittime sotto indicate:

a) Prolungamento del molo meridionale di Ancona, lire 200,000.

b) Prolungamento del molo leonessiano e sistemazione di un tratto del molo Neroniano nel Porto d'Anzio, lire 423,000.

c) Sistemazione del porto di Cagliari, lire 2,030,000.

d) Costruzione di banchine nel porto di Castellammare, lire 450,000.

e) Costruzione di un nuovo molo a protezione dell'antemurale di Civitavecchia, lire 4,000,000.

f) Sistemazione dei fondali e drenaggio alla risvolta di contro al canal Mariani nel porto Corsini, lire 235,000.

g) Prolungamento dei moli guardiani del porto canale di Fiumicino, lire 600,000.

h) Costruzione di un ponte per collegare la banchina di approdo col molo di ormeggio nel porto di Gallipoli, lire 140,000.

i) Compimento del molo occidentale e costruzione della gettata meridionale nel porto di Girgenti, lire 1,700,000.

k) Compimento delle opere già costruite dal municipio nel porto di Licata, lire 1,800,000.

l) Sistemazione del porto di Marsala, lire [illegible].

m) [illegible] di Molfetta, lire 610,000.

n) Costruzione di banchine nel porto di Napoli, lire 670,000.

o) Prolungamento del molo settentrionale e sistemazione delle calate del molo meridionale nel porto di Palermo, lire 2,500,000.

p) Prolungamento e sistemazione del molo occidentale di Porto Maurizio, lire 200,000.

q) Miglioramento ed ampliamento del porto di Porto Torres, lire 2,000,000.

r) Miglioramento ed ampliamento del porto di Salerno, lire 2,200,000.

s) Maggiore spesa occorrente pel compimento della darsena occidentale nel porto di Savona, lire 760,000.

t) Opere per chiudere la bocca di ponente e per deviare il torrente di Santa Venere nel porto di Santa Venere, lire 430,000.

u) Prolungamento dei moli nel porto di San Remo, lire 300,000.

v) Prolungamento dei moli nel porto di Viareggio, lire 250,000.

Art. 2. Le somme suddette saranno stanziate in appositi capitoli dei bilanci del ministero dei lavori pubblici dal 1879 al 1891 inclusivamente e ripartite annualmente nel modo fissato dalla seguente tabella.

Art. 3. Le opere di cui all'art. 1 sono dichiarate di pubblica utilità.

Art. 4. Nei bilanci dell'entrata saranno iscritte sotto apposito capitolo dal 1879 al 1891 inclusivamente, le quote dovute dagli enti morali cointeressati a titolo di concorso nelle sovra indicate spese in conformità della legge del 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, n° 2248.

È data facoltà al governo di esonerare il municipio di Licata dal concorso, al quale sarebbe obbligato ai termini di legge nelle nuove spese da farsi al proprio porto, purchè con atto regolare rinunci a qualunque diritto e pretesa sulle opere già da esso eseguite.

LA RUMENIA

Mentre il nostro governo ha dichiarato all'inviato rumeno di non voler separarsi dalle grandi Potenze occidentali e per conseguenza di non poter appagare i voti del gabinetto di Bucarest riguardo al riconoscimento dell'indipendenza rumena prima che, a termini del trattato di Berlino, sia cancellato dalla Costituzione e dalle leggi rumene tutto ciò che vi si trova di contrario all'eguaglianza dei diritti senza distinzione di culti, esso ha però colto con premura l'occasione di attestare la sua simpatia a quella giovine nazione, appoggiandone le legittime pretensioni nella questione della delimitazione della Dobrucia verso Silistria.

GLI STUDENTI IN RUSSIA

La capitale della Russia è stata recentemente il teatro di nuovi torbidi fra gli studenti. Il pretesto era il provvedimento adottato contro gli studenti, arrestati due mesi or sono all'epoca della presentazione d'un indirizzo allo czarevitch. In via amministrativa 32 di essi dovevano essere inviati il 20 gennaio in Siberia, senza essere stati giudicati. La decisione della polizia fu conosciuta dagli studenti sino dal 17. Essi si riunirono segretamente la notte seguente e decisero di rivolgere l'indomani al granduca ereditario una nuova petizione mediante una deputazione.

All'ora indicata questa deputazione si presentò infatti davanti al palazzo dello czarevitch mentre numerosi camerati rimanevano appostati nelle vie vicine. La Deputazione non venne ricevuta. Le porte del palazzo furono chiuse ed un agente di polizia dichiarò in arresto la deputazione. Quest'ultima oppose resistenza chiamando in aiuto i compagni. La polizia volle disperdere colle armi l'assembramento, ma gli agenti vennero posti in fuga dalla folla. Uno studente cominciò a leggere ad alta voce la petizione indirizzata allo czarevitch:

Illustre granduca ereditario czarevitch,

I tristi avvenimenti ch'ebbero origine a Kharkow debbono avere ora per epilogo la deportazione in Siberia dei nostri compagni arrestati.

Facciamo appello, illustre principe, alla vostra giustizia ed alla vostra clemenza ben nota. Siate presso al vostro illustre padre il difensore della nostra giusta causa onde attenuare il rigore della punizione che devono subire i nostri compagni, tanto più che nessuno di essi è comparso davanti ad un tribunale, quindi non venne punito legalmente, ma amministrativamente. Tante e sì preziose esistenze devono dunque essere perdute per la nostra comune patria, perchè i nostri colleghi sono intervenuti nel modo più disinteressato in favore dei loro compagni di Kharkow, perchè, di fronte a dispotiche statuti universitari, essi hanno sentito che erano uomini ed hanno voluto reclamare e serbare illesi i loro diritti d'uomini?

Vogliamo essere convinti che ci farete ottenere giustizia, illustre czarevitch, e non permetterete, ciò che sarebbe una vergogna davanti al mondo tutto, che la Russia popoli le glaciali solitudini della Siberia coi suoi figli più intelligenti e lasci perire in quelle fredde contrade il fiore della sua gioventù, il suo futuro orgoglio. Chiediamo semplicemente giustizia; fate ch'essa ci sia resa, e siamo pronti ad adempiere i nostri doveri con perseveranza e devozione onde più tardi essere utili alla nostra cara patria.

La lettura di questo documento era fatta per metà, allorchè una sotnia di cosacchi ed un forte distaccamento di polizia comparvero sulla piazza Newski e procedettero ad arresti in massa. Più di 300 persone furono arrestate, trasportate alla cittadella ed imprigionate. Venne sparso sangue.

Il 19, gli studenti arrestati la prima volta erano posti nei *Kibitkas* e cominciavano il lungo viaggio di Siberia. Fra essi si trova il presidente dell'Assemblea provinciale di Kharkow, sig. Gryboyenko, che aveva compilato l'indirizzo collettivo in cui si chiedeva una Costituzione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 7. — I professori hanno terminato la perizia di Passanante, e presenteranno domani le loro conclusioni.

Buda-Pest, 7. — La Camera dei deputati approvò il progetto del governo relativo al nuovo prestito, con una maggioranza di 14 voti.

Bucarest, 7. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto relativo alle misure preventive contro la peste. Questo decreto si riferisce alle provenienze dalla Russia e dalla Bulgaria, e vieta l'importazione della biancheria, degli abiti, degli stracci, delle pelliccie e dei pesci secchi.

Ogni viaggiatore proveniente dalla Russia o dalla Bulgaria dovrà avere sul passaporto il visto del console rumeno, menzionando le località che egli ha attraversate e constatando che non vi esiste la peste. Quest'ultimo articolo entrerà in vigore otto giorni dopo che il decreto sarà notificato a Pietroburgo.

Oggi saranno prese altre misure esecutorie.

Londra, 7. — La *Pall Mall Gazette* ha da Copenaghen:

« Il barone Heydebrand, ministro di Germania a Copenaghen, ricevette l'ordine di presentare immediatamente le sue lettere di richiamo. »

Madrid, 7. — Le provenienze dal Mar Nero saranno sottoposte ad una quarantena nei porti spagnuoli.

Londra, 8. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Assicurasi che la Germania offrirà la sua mediazione nel conflitto fra la Russia e la Rumenia. »

Lo *Standard* ha da Berlino:

« Il ministero prussiano approvò il progetto di porre un diritto d'importazione sui grani, bestiami e cavalli. »

Il *Times* ha da Berlino in data del 7 corrente:

« La peste è comparsa nel villaggio di Nyssokayo, presso Mosca. »

Liverpool, 8. — Ieri, in una grande riunione di liberali, Harlington attaccò nuovamente la politica dell'attuale gabinetto, il quale avrebbe dovuto incoraggiare lo sviluppo della Rumenia, della Serbia e della Grecia, che avevano dimostrato di potere governarsi da sè.

Circa ad un'occupazione mista della Rumelia, egli disse che spera di non vedere mai i soldati inglesi imporre colla forza alla popolazione un regime che essa detesta.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	8
Rendita italiana 5 0/0	80 27	80 22
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	80 75	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1205 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	479 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	537 50
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana gaz	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 febbraio 1879 (ore 2 1/2 pom.)

La Rendita non diede luogo oggi ad alcun affare per fine mese, tenendosi affatto nominale sul 82 40. Una piccola partita per contanti fu pagata 80 25 ex coupon.

Nulla in Prestiti.

Poche Generali fecero 485 50 per contanti, mentre per liquidazione si aggiravano sul 487 50.

Le Azioni Acqua Pia 538 per contante.

Sempre fermi i cambi.

Francia 3 mesi 110.

Id. Chèques 110 97 1/2.

Londra 27 71 breve tre mesi.

Oro 22 17.

FIRENZE	7	8
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 17 c	22 17 c
Londra 3 mesi	27 70 c	27 70 c
Francia a vista	110 95 ch	110 85 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	851 — n	851 — n
Az. Banca Naz.	2050 — p	2037 — n
Strade ferr. meridionali	345 — p	344 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	707 1/2 fm	7·8 — fm
Credito mobiliare	717 — c	716 — n
Banca Generale	— —	— —

Decorrenza	7	8
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	82 40 fm.	82 35 fm

PARIGI (ore 2,5 pom.)	7	8
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 10	80 22
» »	77 40	77 45
» 5 0/0	113 02	112 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	74 82	74 20
» 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	143 —	145 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	248 —	248 —
Ferrovie romane, azioni	77 —	77 —
Obbligazioni lombarde	238 —	237 —
Obbligazioni romane	260 —	267 —
Londra a vista	25 20 1/2	25 22 1/2
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidato inglese	96 3/16	96 7/16

VIENNA	6	7
Mobiliare	213 90	215 80
Lombarde	63 25	63 50
Banca Anglo-Austriaca	93 23	93 50
Austriache	241 25	243 50
Banca Nazionale	788 —	786 —
Napoleoni d'oro	9 33 1/2	9 33
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 35
Cambio su Londra	116 65	116 60
Rendita italiana	62 60	62 85
» in carta	61 50	61 60
Union-Bank	62 25	62 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 30	74 40

BERLINO	6	7
Mobiliare	360 —	367 —
Austriache	481 50	480 50
Lombarde	111 50	111 —
Cambio su Londra	20 31	20 31
Rendita italiana	75 —	74 90

LONDRA	6	7
Cons. inglese	96 1/4 a 96 3/8	96 3/16 a 96 5/16
Rendita ital.	73 3/4 a 73 7/8	73 5/8 a 73 3/4
Spagnuolo	13 5/8 a — —	13 5/8 a — —
Turco	12 1/4 a — —	12 1/4 a 12 3/8
Egiz. nuov.	48 — a — —	47 7/8 a — —
Ottomano (71)	83 1/2 a — —	83 1/2 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Feste da ballo - Soirées

La società elegante trova presso la ditta **A. MANZONI e C.**, via di Pietra, 91, Roma, i seguenti indicatissimi articoli di profumeria, che vengono anche spediti verso vaglia anticipato:

Auricomus inglese per ridurre in color biondo oro qualsiasi capigliatura		L. 8 50
Aceto Bully vero di Parigi	Flacon grande	» 4 —
» » »	» piccolo	» 2 —
		» 2 50
Bianco perla Delettrez di Parigi liquido		
» Calliderphile Pinaud	Flacon	» 2 50
» Paros in polvere sopraffino	Scatt.	» 10 —
» » » fino	»	» 5 —
Cosmetico alla fragola per le labbra in astuccio d'avorio		» 2 —
Cold cream Athinson di Londra		» 1 75
» » Delettrez di Parigi		» 2 —
» » Rimmel di Londra		» 2 —
Crema Simon di Lione		» 3 50
» di Giglio Delettrez		» 3 —
Estratti all'Opoponax, profumo moderno di Delettrez	Flacon	. 3 —
» Ambra	»	» 1 50
» Bouquet	»	» 1 50
» Cipro	»	» 1 50
» Fieno	»	» 1 50
» Gelsomino	»	» 1 50
» Frangipane	»	» 1 50
» Fiori di Maggio	»	» 1 50
» Oeillet	»	» 1 50
» Pan di Spagna	»	» 1 50
» Miele	»	» 1 50
» Muschio	»	» 1 50
» Patchouly	»	» 1 50
» Reseda	»	» 1 50
» Rose	»	» 1 50
» Vaniglia	»	» 1 50
» Verbena	»	» 1 50
» Violette	»	» 1 50
» **Atkinson** assortiti in profumi, modello a zampillo		» 3 —
» **Rimmel** flaconi » »		» 2 —
Depelatorio di Fay in polvere		» 5 50
» » Athinson		» 8 —
» Boudet liquido		» 3 —
Fluido Keller per le macchie della pelle		» 2 —
Lustrine all'Opoponax per dare il brillante ai capelli		» 3 25
Polvere di Riso in pacchetti di Rimmel		» 1 —
» » » Delettrez		» 1 —
» » in scattola di metallo con piumino		» 3 25
» » all'Opoponax		» 2 50
» da capelli biondi Pinaud		» 2 —
» d'oro da capelli in scattola con piumino		» 5 —
» d'argento » » »		» 5 —
Rosso da teatro Delettrez		» 1 50
» » Fay		» 1 50
Veloutine Fay senza piumino		» 4 50
» » con piumino		» 5 50



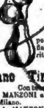
Biberone o Poppatoio
TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte, con scatola e [illegible] scovolini, L. [illegible]

Biberone Mathers
con uno spazzolino L. [illegible]

Tiralatte
artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste e per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.



Tiralatte
A SERBATOIO

per l'uso come quelle qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano
L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers
Con tubo aspiratorio L. 2 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91. (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò, 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DI BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate secche o catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgia dipendenti da agitazioni nervose. Ogni Pastiglia contiene un centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. [illegible]

N.B. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

Farina lattea H. NESTLÈ



Marque de Fabrique

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

Trovasi in tutte le buone Farmacie e Drogherie del Regno.



LUCIDO DA STIVALI
di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI
IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza essicarle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via de' Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

LA VÈLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente e invisibile e da altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix; Paris.

Deposito e vendita in **MILANO** presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA** stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.



PERI DI GOMMA ELASTICA
VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a [illegible] cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1. — Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

Essenza di Salsapariglia
COLBERT

di PARIGI: **Depurativo per eccellenza**, per la guarigione dei virus lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. — **Fr. 6** al flacone. — Deposito esclusivo da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

EAU DES FÉES

RICOMPENSA UNICA ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

[illegible]

M.me SARAH FELIX

[illegible], Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano A. Manzoni e C. in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

CAPSOLE AL MATICO
DI

GRIMAULT e C., Farmacisti

8, STRADA [illegible], PARIGI

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Vendita in Roma da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Aliotta, [illegible] Strada Donnalbina.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre dodeci anni per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. [illegible]** — Una piccola **L. [illegible]**

VERO RHUM ANANAS
DI GIAMMAICA

importato

dalla Casa **Carlo Hoenig[illegible]** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica, stessa da la canna di Zuccaro e dalla frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch o Thè!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI
17 Rue Vieille du Temple, Paris.

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente esalativo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e Marchetti, Selvaggiani.

TOSSE, COSTIPAZIONE, CATARRO
Irritazione di petto e dei bronchi

Contro queste indisposizioni la Pasta e lo **Sciroppo** pettorale di **Nafé** di Delangrenier possedono un'efficacia sicura constatata da 50 medici di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia. A *Milano*, da A. MANZONI e C., via della Sala, in *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FLUIDO KELLER
PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità e screpolature della pelle*; è poi il miglior balsamo finora usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, Lire 2 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la figliale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

ALGONTINA PURISSIMA
PREPARATA

dai Chimici ARRANI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppandovi un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisca. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano i denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. L. 1 la boccia.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de'Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Cerotto all'Arnica di Young

per i calli, agli indurimenti. — Questo cerotto è il migliore trovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli, Pastiglie 66

SCIROPPO DI FALIÈRES

APPROVAZIONE DELL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

AL BROMURO DI POTASSIO

ASSOLUTAMENTE PURO

BROMURO DI POTASSIO GRANULATO DI FALIÈRES

[illegible]

Parigi, 6, Avenue Victoria

Si prova i principali Farmacisti.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16, in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra e via de' Burrò 154-55-56.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, [illegible], *estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo*, al contrario dei così detti para-calli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. 1 e 1 50 la scatola con istruzione.

PARISINE
Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE
Cold Cream del d.r Aguin. Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed una velluto incomparabile. — Fr. 3 il flacone

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 76, Parigi. — Deposito in Milano da A. **Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma, presso la Filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra), via de'Burrò, 154-55-56.

Tip. dell'Opinione



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porta lo specioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a fuoco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre od a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come e per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bartoli***, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, assenconq dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo appresso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicietti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali funzioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. [illegible]

Deposito in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra)